



# Le Canapine

un esempio di orti storici in Valle Umbra



Quest'area ristretta è da tempo immemorabile utilizzata per le produzioni ortive, che qui vengono ancora effettuate con metodi antichi e rispettosi dell'ambiente da parte di tanti piccoli ortolani che lavorano la loro terra con la stessa dedizione con cui coltiverebbero l'orto di famiglia. Gli ortaggi si avvicendano gli uni agli altri per tutto l'arco dell'anno così, ad esempio, si va dalla coltivazione degli spinaci, del radicchio, dei **cavoli** ③, **cavoli cappuccio** ① e broccoli, dei cardi (conosciuti come gobbi) in autunno-inverno, alle insalate ⑥, ai pomodori, ai peperoni e **peperoncini** ②, alle **cipolle** ④, ai fagiolini, alle carote, al **Sedano nero** ⑤⑦, e a molti altri ortaggi, in primavera ed estate.



La coltura orticola più interessante di questa zona è sicuramente il Sedano nero che, seppure prodotto in quantità molto limitata, come coltivazione tipica locale alimenta una nicchia di mercato molto interessante che trova la sua massima espressione nella mostra-mercato che si tiene a Trevi la terza domenica di ottobre. La particolarità di questo ortaggio non è solo dovuta al fatto che si tratta di un ecotipo selezionatosi localmente e quindi con particolari caratteristiche organolettiche, ma l'unicità del prodotto sembra legata anche alla purezza delle acque con cui viene irrigato: quelle sorgive, fresche e limpide, del fiume Clitunno. Vero o non vero, è comunque certo che i tentativi di coltivazione effettuati in altri ambienti non hanno mai dato risultati soddisfacenti.

Oggi, gli ortaggi di Trevi raggiungono i mercati delle città più vicine, ma una vivace attività commerciale esiste anche sul posto di produzione, alimentata da acquirenti locali che, quotidianamente, vanno a rifornirsi di prodotto fresco e genuino.

Con il nome Canapine si indica la zona della valle trevana situata immediatamente a ridosso dell'abitato di Borgo Trevi, in direzione di Pietrrossa. Si tratta di una stretta striscia di terra compresa tra il Borgo e il fiume Clitunno, le cui sorgenti sono situate a poca distanza nel comune di Campello sul Clitunno. L'acqua del fiume, fresca e limpida, si insinua nei numerosi fossi camperocci e viene utilizzata per l'irrigazione del terreno che in questa zona è profondo, ricco di humus e quindi fertilissimo, adatto a colture particolarmente esigenti, come la canapa che, in un tempo che si perde ormai nella storia, veniva qui coltivata e da cui, probabilmente, prende origine il toponimo del posto.

La farfalla Vanessa io posata su una pianta di cavolo.

